

Articoli/Articles

IL PROEMIO DELLA *METHODUS MEDENDI* DI GALENO
IN GRECO, ARABO, LATINO: SAGGIO
DI EDIZIONE E COMMENTO

IVAN GAROFALO
Facoltà di Lettere e Filosofia
Università degli Studi di Siena, I

SUMMARY

*THE GREEK, ARABIC, LATIN EDITION OF PROEM OF GALEN'S
METHODUS MEDENDI*

This paper offers an attempt of edition, Greek, Arabic and Latin of the proem of Galen's Methodus Medendi, examining some features of the Arabic translation and of the Latin version.

La *Methodus medendi*, il *Metodo terapeutico*, è il capolavoro di Galeno in questo settore della medicina. Fu scritto in due fasi: i primi sei libri negli anni 70 del secondo secolo, dedicati a Hieron, i libri VII-XIV due decenni più tardi, dedicati a Eugenianos.

Fu tradotta in Siriaco da Sergio di Reshaina nel VI secolo e da Ḥunain ibn Ishāq nel IX. Le due traduzioni sono perdute. Quella di Ḥunain tuttavia fu volta in arabo da Ḥubaiš, il genero e migliore dei suoi discepoli. Questa fu tradotta in latino nella metà del XII secolo. Esaminerò in parallelo in parte del I capitolo del primo libro, il Proemio, della *Methodus medendi*, il testo greco, la versione araba (in traduzione italiana) e la traduzione arabo-latina, con un breve commento.

Key words: Methodus Medendi – Edition and translation - Galenus

Questa traduzione è attribuita da alcuni manoscritti a Gerardo da Cremona. I libri I-VI si leggono nella *princeps* di Diomede Bonardo (1490) e in quella di Girolamo Suriano (1502), quasi del tutto copiata dalla precedente. In queste edizioni i libri VII-XIV appaiono nella traduzione greco-latina di Burgundio of Pisa. come avviene in molti manoscritti, i più offrono l'intera versione arabo-latina.

Il confronto mette in luce le caratteristiche della traduzione araba e di quella latina, sui cui ho scritto in altre occasioni.

Il testo greco è quello stabilito da Vito Lorusso.

Il testo arabo e la traduzione italiana sono presi dalla mia edizione provvisoria per il *Corpus Medicorum Graecorum*.

Il nostro passo è attestato nei manoscritti seguenti:

Paris, Bibliothèque National, Parisinus arabus 2855, ff. 1a-3b (online) P

Florence, Biblioteca medicea laurenziana, Laurentianus arabus 274, ff. 1b-3b, L

Il testo latino è basato sui manoscritti seguenti, tutti online:

Cesena, Biblioteca Malatestiana, Sin. V 4, ff. 219ra C

London, British Library, Harley 3847, xiii sec. fine - inizio xiv, ff. 42rb H

Monacensis, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 13026, xiv c., prima parte, i fogli non sono numerati, immagine online p. 25, M

Paris, Bibliothèque National (manca la sigla), xiii s. terzo quarto, f. 207rb, P

Wurzburg, Universität, Mp. med. f. 2, xiii s. fine, f. 5ra, W

E le due edizioni a stampa

1490 Bonardus, B

1502 Surianus, online, S.

Come ho tentato di provare nel mio studio Garofalo 2017 la traduzione latina non è di Gerardo da Cremona, ma questo non ha rilevanza per questa ricerca. Per comodità indico il traduttore con la sigla G. La divisione in paragrafi è mia. In corsivo nella traduzione italiana le parti omesse dal traduttore latino.

1 1. 1.1 Ἐπειδὴ καὶ σύ με πολλάκις, ὦ Ἰέρων φίλτατε, καὶ ἄλλοι τινὲς νῦν ἐταῖροι παρακαλοῦσι θεραπευτικὴν μέθοδον αὐτοῖς γράψαι, ἐγὼ δὲ μάλιστα μὲν καὶ ὑμῖν χαρίζεσθαι βουλόμενος, οὐχ ἥκιστα δὲ καὶ τοὺς μεθ' ἡμᾶς ἀνθρώπους ὠφελῆσαι καθ' ὅσον οἶός τέ εἰμι προαιρούμενος, ὅμως ὄκνουν τε καὶ ἀνεβαλλόμεν ἐκάστοτε διὰ πολλὰς αἰτίας,

1.1.1 Ho deciso, mio caro Īārūn, dato che tu mi hai domandato e richiesto molte volte di comporre per te un libro sul Metodo della guarigione, e *mi han detto la stessa cosa ora altri miei compagni, (pur) desiderando di donare a voi specialmente questo libro e tentando di giovare a chi sarà dopo di noi per tutto il possibile, ho continuato a peritarmi di comporlo, a resistere e a rinviarlo per svariate ragioni.*

1.1.1 Librum de sanitatis ingenio a te et a multis karissime (c- ed.) Nero rogatus componere uolui (nolui M), ne labor tanto operi (opere M operis W) studiosae impositus quadam negligentia postponeretur,

1.1.2 ἄμεινον δ' εἶναί μοι δοκεῖ καὶ νῦν αὐτὰς διελθεῖν, πρὶν ἄρξασθαι τῆς πραγματείας, ἔχουσι γάρ τι χρήσιμον εἰς τὰ μέλλοντα ῥηθήσεσθαι.

1.1.2 *Io penso che sia meglio che, prima di iniziare il libro stesso, io metta come la prima cosa che dico le cause che mi impedivano di comporlo fino ad ora. Nella mia esposizione e spiegazione vi è qualcosa di utile per ciò che voglio dire in questo libro.*

1.1.3 κεφάλαιον μὲν οὖν ἀπασῶν αὐτῶν ἐστὶ τὸ κινδυνεῦσαι μάτην γράψαι, μηδενὸς τῶν νῦν ἀνθρώπων ὡς ἔπος εἰπεῖν

ἀλήθειαν σπουδάζοντος, ἀλλὰ χρήματά τε καὶ δυνάμεις πολιτικὰς καὶ ἀπλήτεους ἡδονῶν ἀπολαύσεις ἐξηλωκότων ἐς τοσοῦτον ὡς μαίνεσθαι νομίζειν εἴ τις ἄρα καὶ γένοιτο σοφίαν ἀσκῶν ἠντιναοῦν. αὐτὴν μὲν γὰρ τὴν πρώτην καὶ ὄντως σοφίαν, ἐπισημὴν οὖσαν θεῶν τε καὶ ἀνθρωπίνων πραγμάτων, οὐδ' εἶναι νομίζουσι τὸ παράπαν·

1.1.3 *Dico che la somma di tutte queste cause è una sola, che io temevo che il mio sforzo nel comporre questo libro fosse inutile, giacché questo nostro tempo è tale che, per dire, non c'è uno solo a cui interessi la ricerca della verità, ma tra gli uomini la brama di raccogliere le ricchezze e il desiderio di cariche e il desiderio del godimento dei piaceri di cui la gente non si stanca, sono arrivati al punto che quando vedono uno che ama guardare a sapienza o scienza lo considerano pazzo, perché rifuggono dalla conoscenza dalla sapienza prima che è veramente sapienza, ed è la scienza delle cose divine e umane, al punto che non immaginano affatto che si trovi.*

1.1.3 eo quod hiis in temporibus nullus rei ueritatem inquirat [inquirat W], cum unusquisque in coadunando pecuniam secularium quoque honorum et carnalium deliciarum studeat delectationem. Quibus quidem quoniam omnino (aliter omnia B aio W) subiciuntur (*codd.*: -tiuntur *edd.*) dum quamlibet rei ueritatem uel scientiam *scrupulose* (scro- PWBC) querere uiderint pro stulto et [et om P] insano (profano S) eum imputabunt (-bant B). Primam enim sapientiam ueram dico, que diuinorum uidelicet et [est P] humanorum, adeo ab eis [ab hiis C et ab eo P ab eis *in marg.* al.] existit [extitit W C restitit P existit *in marg.*] remota quod ipsis eam (eque B) negligentibus nullatenus *esse uel inueniri* credatur [credatur W].

1.1.4 ἰατρικὴν δὲ καὶ γεωμετρίαν καὶ ῥητορικὴν ἀριθμητικὴν τε καὶ μουσικὴν ἀπάσας τε τὰς τοιαύτας τέχνας εἶναι μὲν ὑπολαμβάνουσιν, οὐ μὴν ἐπὶ γε τὸ τέλος αὐτῶν ἰέναι δικαιούσιν.

1.1.4 La scienza della medicina e la scienza della retorica e la scienza della geometria e la scienza del calcolo e la scienza di comporre i suoni e le altre scienze delle arti simili ad esse pensano che siano scienze esistenti (endiadi) e non pensano che nessuno debba applicarsi a raggiungere il completamento di ciò che di esse desiderano fino a perfezionarlo.

1.1.4 Scientiam uero medicine et (et om. BMPW) rethorice [rethorice W], geometricae, musicae et ceterarum esse intendunt, eas tamen ad perfectionem scire [scire ad p. P] despiciunt.

1.1.5 ἀλλ' ἔμοιγε καὶ τῶν πάνυ δοκούντων με φιλεῖν ἔνιοι πολλάκις ἐπετίμησαν ὡς πέρα τοῦ μετρίου τὴν ἀλήθειαν σπουδάζοντι καὶ ὡς οὐθ' ἑαυτῷ μέλλοντι χρησίμῳ γενήσεσθαι παρ' ὄλον τὸν βίον οὔτε ἐκείνοισι, εἰ μὴ χολάσαιμι μὲν τὴν τοσαύτης περὶ τὴν ἀλήθειαν σπουδῆς, προσαγορεύοιμι δὲ περιερχόμενος ἔωθεν, εἰς ἐσπέραν τε συνδειπνοῖμι τοῖς δυναμένοις.

1.1.5 Infatti parecchi di coloro che si crede che mi amino assai mi han parlato più volte con parole di rimprovero con cui mi dissuadevano dall'eccedere – affermavano – nella ricerca della verità e nella mia cura di essa e nella brama di essa, e dicevano: «Tu consumi la tua vita intera e non hai giovamento di te stesso né han giovamento di te i tuoi fratelli e amici, quando non desisterai un po' da questo tuo desiderio della ricerca della verità e ti alzerai tutte le mattine e girerai per le dimore dei capi e li saluterai e compirai il dovere nei loro confronti, poi ritornerai da loro la sera e cenerai con loro?»

1.1.5 Multi enim qui dicebant se meos [in eos P] esse amicos increpabant me dicentes: «cur uitam finis in studio inueniendi ueritatem cum nullum iuuamen tibi uel amicis tuis inde (inde om. M) tribuatur? et quare diluculo principes et dominos (dominos om. M) uisitare non festinas, similiter et ad uesperam [uesperas P] et cum eis cenans [cenans W non cenas BS].

1.1.6 ἐκ τούτων γὰρ καὶ φιλεῖσθαι καὶ προσάγεσθαι καὶ τοὺς τεχνίτας πιτεύεσθαι, οὐκ ἐκ τῆς οἰκείας παρασκευῆς· οὐδὲ γὰρ εἶναι τοὺς κρίνοντας [10.3.K] ἐκείνην,

1.1.6 Quelli delle arti e delle scienze – affermano – ottengono l'amore degli uomini e il pregio dell'importanza presso di loro e da loro ottengono di occupare la posizione di gente fidata e sicura in questi campi, non per la speciale preparazione di ciascuno di essi nell'arte e nella conoscenza di esse, perché in questa epoca non vi sono teorici e ricercatori.

1.1.6 Nam omnes artifices et sapientes huiusmodi *studium sequentes* amorem et honorem ab hominibus [omnibus C] acquirunt ab eis quoque *creduli* efficiuntur non tamen propter perfectionem sue artis uel scientie». In hiis [his C edd.] enim [tamen CBS] temporibus nullus rei ueritatem inquirat,

1.1.7 ἀπάντων δι' ὅλης ἡμέρας ἀσχολουμένων, ἔωθεν μὲν ἐν προσαγορεύσει κοινῇ, μετὰ ταῦτα δ' ἤδη χιζομένων, ἐπὶ μὲν τὴν ἀγορὰν καὶ τὰς δίκας οὐ μικροῦ τινος ἔθνους, ἐπὶ δ' αὖ τοὺς ὀρχητάς τε καὶ τοὺς ἡνιόχους ἐτέρου πλείονος

1.1.7 Infatti tutto il loro giorno è in occupazione intensa, infatti si alzano il mattino e girano tutti nelle case della gente e li salutano e rendono loro omaggio, poi si dividono e un grosso gruppo di essi va nei mercati e dai giudici, e un altro gruppo più grande di quel gruppo va dai *danzatori* e gli allenatori di cavalli.

1.1.7 eo quod quaque die summo mane primitus ad principes euntes, deinde diuisi quidam uadunt in operando mercato, nonnulli ad mansionem iudicum [iudicis P], aliquanti uero ad *palestram* [palestras W] et pegasonem,

1.1.8 οὐκ ὀλίγου δέ τινος ἄλλου τοῖς κύβοις, ἢ τιαιν ἔρωσιν, ἢ λουτροῖς, ἢ μέθαις, ἢ κώμοις χολάζοντος, ἢ τιαιν ἄλλαις ἡδοναῖς τοῦ σώματος, ἐς ἐσπέραν δὲ κοινῇ πάντων αὐθις συναθροιζομένων εἰς τὰ συμπόσια, κάπειδαν ἐμπλησθῶσιν οἴνου,

1.1.8 Un altro gruppo non piccolo si dà al gioco degli scacchi e del tric-trac, o altro di questo tipo che la gente ama ardentemente, o nell'entrare nel bagno o nel bere vino e cercare l'ebbrezza, o nell'ascoltare [*musica*] e nel divertimento in un altro dei piaceri del corpo, e sciupano in essi il giorno; poi, a sera, si radunano ancora nei consessi comuni in cui bevono vino a gara. E quando hanno preso il vino in quantità

1.1.8 plurimi ad ludum *alearum* [*aleorum* BS] et *trochorum* [*trichorum* M], nonnulli ad balneum [*balneas* P], et ad omnia corporis [*corpora* P] delectationem inferentia. In mane uero coadunantur in bibendo uinum, unde dum huiusmodi crapulositatis repletionem detinentur *nullatenus in studio predictarum artium exercendo mentem inducunt.*

1.1.9 οὐ λύρας ἐν κύκλῳ περιφερομένης ἢ κιθάρας [10.3K] ἢ τινος ἄλλου τῶν μουσικῶν ὀργάνων ὧν ἄπτεσθαι πάλαι κατὰ τὰς τοιαύτας συνόδους καλὸν ἐνενόμητο καὶ δεινῶς αἰσχρὸν τοῦναντίον ἦν,

1.1.9 non si scambiano a turno il *liuto* o lo strumento che è detto in greco *lyra*, che è la *chitarra* o altro strumento dell'arte di comporre i suoni di cui gli antichi apprezzavano l'uso in tali consessi e consideravano brutto il contrario e lo biasimavano assai.

1.1.9 Sed antiqui dum in aliquo loco causa bibendi manebant exercebant [*exercitabant* S] *musicam*

1.1.10 ἀλλ' οὐδὲ λόγων τινῶν ἀνακοινομένων, οἷους ἐν τοῖς συμποσίοις συνέγραψαν ἡμῖν οἱ παλαιοὶ γινομένους, ἀλλ' οὐδ' ἄλλου τῶν καλῶν οὐδενός, ἀλλὰ προσι νόντων μὲν ἀλλήλοισι, ἀμιλλωμένων δὲ περὶ μεγέθους ἐκπωμάτων. ἄριστος γὰρ ἐν τούτοις οὐχ ὁ πλείετων ἀψάμενος ὀργάνων μουσικῶν ἢ λόγων φιλοσόφων, ἀλλ' ὁ παμπόλλας καὶ μεγίστας ἐκπιῶν κύλικας ὥστ' ἔμοιγε καὶ περὶ τὴν ἕω [10.4 K] δοκοῦσιν ἔτι μεθύειν οἱ

πολλοὶ τῶν τοιούτων, καὶ τινες αὐτῶν ὄξουσιν οἴνου σαφῶς οὕτως ὡς ἄρτι προσηνεγμένοι.

1.1.10 E non prendono neppure a costruire un discorso *in cui competono come ci hanno tramandato gli antichi nei loro libri il discorso che scambiavano nei loro simposio*, ma competono tra loro nel bere e si sfidano sulla grandezza delle tazze. *E infatti non è il migliore per loro colui che sa più maneggiare gli strumenti dell'arte di comporre i suoni o il più esperto di loro nel discorso della filosofia* ma il più apprezzato per loro è colui che li supera nel bere tazze più numerose e grandi di dimensione, e io credo che la maggior parte di chi è al mattino in queste condizioni è ubriaco di buon mattino e troviamo in alcuni di loro che l'odore di vino emana come se lo avessero bevuto in quel momento.

1.1.10 et disputationes artium liberalium. Laudabilior [est de principibus tamen dico P] tamen extitit [est C] de predictis qui magis omnibus et in maiori uase bibere poterat, quocirca dico eum mane ebrium inueniri et odorem uini in ore eius ueluti [uelud P] si in eadem hora bibere sentiretur [in ore illius biberetur sentiri P in ea hora biberetur sentiri W in ea ora C].

1.1.11 ὥστ'εἰκότως, ἐπειδὴν νοσεῖν ὑπάρξωνται, μετακαλοῦνται τῶν ἰατρῶν οὐ τοὺς ἀρίστους, οὐς γε μηδὲ πώποτε κρῖναι προὔθυμήθησαν ὑγιαίνοντες, ἀλλὰ τοὺς συνηθεστάτους τε ἅμα καὶ κολακευτικωτάτους, οἱ καὶ ψυχρὸν δώσουσιν, ἢν αἰτηθῶσι, καὶ λούσουσιν, ἢν κελευσθῶσι, καὶ χιόνα καὶ οἶνον ὀρέξουσι καὶ πᾶν ὑπηρετήσουσι τὸ προσταττόμενον ὡσπερ ἀνδράποδα,

1.1.11 *È logico che un uomo in tale stato, quando comincia a ammalarsi, non si rivolga ai bravi medici e li chiami, e se è in tempo di salute non si dia mai pena di interrogarli e informarsi su di loro, ma chiami quello che gli è più familiare e più compiacente, uno che, se gli chiede di permettergli di bere acqua fredda glielo concede, e così*

se lo implora di entrare nel bagno lo fa entrare, poi gli concede la neve e il vino e finisce in tutto ciò che gli ordina *nella la forza e la prepotenza* come allo schiavo *vile*.

1.1.11 Is ergo cum inceperit CP ceperit HW incepit BS] infirmari perfectos medicos minime inuitabit, eo quod in sanitate scientiam eorum inquirere neglexerit [H neglexerat PBS neglesserant W neglexerant C]. Inuitat igitur amicos et notos, sueque uoluntati obediens, ut dum querit [queret PW] ab eis frigidam aquam uel balneum siue niuem licentiam in quocumque uoluerit habeat [licentiam habeat P], sicut facit seruus domino suo, ei [est W] uidelicet in omnibus uelit nolit obediens.

1.1.12 ἔμπαλιν ἐκείνοις τῶν ἰατρῶν τοῖς παλαιοῖς [10.4 K] Ἀσκληπιάδαις, οἱ τῶν νοσοῦντων ἡξίουσαν ἄρχειν ὡς στρατηγοὶ στρατηγουμένων καὶ βασιλεῖς ὑπηκόων, οὐκ ἄρχεσθαι καὶ δεσπόζεσθαι, καθάπερ Γέται καὶ Τίβριοι καὶ Φρύγες καὶ Θράκες ἀργυρώνητοι.

1.1.12 *Al contrario del comportamento degli antichi Asclepiadi* che ordinavano che il malato fosse ligio e obbediente al medico in ciò che bisogna, *come lo schiavo ascolta e obbedisce al padrone* e i sudditi d'un regno al loro re, e non è il medico quello che obbedisce al malato e lo segue in quel che vuole e gli consiglia, e prende la posizione del suo schiavo comprato per denaro.

1.1.12 Sed antiqui dicunt ut dictis medicorum obediunt infirmi, uelut (-uti BW) si essent serui, non tamen infirmis medicos subici uel quasi seruos empticios fieri.

1.1.13 οὐκ οὐχ ὁ κρείττων τὴν τέχνην, ἀλλ' ὁ κολακεύειν δεινότερος ἐντιμότερος αὐτοῖς ἐστὶ, καὶ τούτῳ ἅπαντα βάσιμα καὶ πόριμα, καὶ τῶν οἰκιῶν ἀνεώγασιν αἱ θύραι τῷ τοιοῦτῳ, καὶ πλουτεῖ τε ταχέως οὗτος καὶ πολὺ δύναται, καὶ μαθητὰς ἔχει τοὺς ἐκ κοιτώνος πολλοὺς, ὅταν ἔξωροι γένωνται.

1.1.13 Se le cose stanno come ti ho detto il preferito per loro e il degno del loro onore non è chi ha eccellenza nella sua arte e scienza ma colui che più sa dei modi d'ingegnarsi nella sua compiacenza e impostura. *Chi è così è il più capace di far tutto e il più veloce a arrivare ad esse facilmente, e non va alla porta d'una casa e viene respinto, e si arricchia rapidamente e può far molte cose e vengono da lui come discepoli i belli la cui bellezza e avvenenza comincia a declinare nella loro maturità.*

1.1.13 Perfectus igitur in scientia nequaquam ab eo diligitur nisi ex hiis is (is om. W] cuius adulationibus ei complacentibus exultet. Is autem ad eum cito appropinquabitur et amicabilem efficietur citoque dies per eum existet.

Commento

1.1.1

Il paragrafo è fortemente abbreviato e rielaborato da G. *sanitatis ingenio* è una traduzione alquanto strana dell'arabo *ḥīlat-al-bur* "Metodo di cura/guarigione". Costantino Africano sembra aver dato questo titolo al suo compendio della MM, e Burgundio lo accettò nella sua traduzione dal greco dei libri VII-XIV della MM. *Nero*] Arabo *Iārūn*. La traslitterazione araba riflette l'assenza dell'aspirazione nel greco tardo. G. leggeva *nūn* in luogo di *yā* o una parola non punteggiata. In ogni caso ha sostituito all'ignoto *Iārūn* il nome dell'imperatore romano, *Nero*. Nerone è del resto il destinatario della lettera di Tessalo menzionata a MM 10.7.19 K. *karissime*] In arabo l'aggettivo è al positivo, G. ristabilisce inconsapevolmente il superlativo greco.

1.1.2 Il paragrafo non è tradotto.

1.1.3 *pro stulto et insano*]. Uno dei pochi caso di endiadi latina per una parola araba *majmūnan* "pazzo". Ci si chiede perché G. non abbia tradotto *Dico che la somma di tutte queste cause è una sola, che io temevo che il mio sforzo nel comporre questo libro fosse inutile.*

ueritatem uel scientiam] traduzione impropria dell'arabo che traduce il greco *sophia* con l'alternativa "sapienza o scienza/conoscenza".

1.1.4 G. non traduce l'arabo "e la scienza del calcolo" = ἀριθμητικήν, ma ha *aritmétrici* per ἀριθμητικοί a 34.5 K.; "pensano che siano scienze esistenti e non pensano che nessuno debba applicarsi a raggiungere il completamento di ciò che di esse desiderano fino a perfezionarlo" è condensato in *eas tamen ad perfectionem scire despiciunt*. Egli comprende la parafrasi araba per "musica": "la scienza di comporre i suoni", *musice*.

1.1.5 *e compirai il dovere nei loro confronti* è un'aggiunta dell'arabo rispetto al testo greco. Non tradotta da G.

Bonardo e Suriano scrivono *non cenas*, sul modello di *non festinas*, ma nessuno dei manoscritti, greci o arabi, ha la negazione.

1.1.6 Il traduttore latino non ha capito: *creduli* dove ci si aspetterebbe *digni fide* (arabo: "e da loro ottengono di occupare la posizione di gente fidata e sicura in questi capitoli"). Si noti l'estrema semplificazione imposta dal latino alla pomposa amplificazione araba del greco.

1.1.7 *palestram* G. leggeva male il l'arabo "athletes" *riyadīyīn*, probabilmente leggeva *ar-raqqāṣīn* *pegasonem* *Pegaso homo iocularis*, in *Glossis antiquis MSS. Petauristam interpretatur Martinus*. Strana traduzione dell'arabo "allenatori di cavalli", a sua volta cattiva traduzione di ἡνιόχους, guidatori di cavalli.

G. precisa che la gente va dai *principes*, un'aggiunta che gli viene forse dalla conoscenza dell'antica *salutatio*.

1.1.8 G. traduce "scacchi" con *alearum*, che restituisce inconsapevolmente κύβοις. *trochorum* "cerchi" è cattiva traduzione dell'arabo *nadr tric-trac*. L'arabo non traduce κώμοις, concetto difficile per un non-greco.

1.1.9 G. traduce ancora bene (vedi 1.1.4) con *musicam* l'arabo "arte di comporre i suoni".

1.1.10 G. riduce la parafrasi araba per *symposion* "un discorso in cui competono come ci hanno tramandato gli antichi nei loro libri il

discorso che scambiavano nei loro simposio” a *disputationes artium liberalium*.

1.1.11 Nota la semplificazione delle amplificazioni arabe, e *vice versa* l’uso raro dell’endiadi *amicos et notos* per l’arabo “quello che gli è più familiare”. La fine resa araba “schiavo vile” del greco ἀνδράποδα non è riprodotta dal semplice *seruus*. L’ultimo periodo è di comprensione incerta. Si noti la traduzione dell’arabo “nella la forza e la prepotenza”, *uelit nolit* attestato in Seneca, *Apocol.* 1.

1.1.12 G. sopprime il clan di Asklepios. L’arabo, probabilmente mal punteggiato nel modello di G. come nei nostri manoscritti, non era perspicuo. Altrove G. osa traslitterare *asqlībūs* Asklepios: 28.9 *filinii* 207.5 *sphylus* 208.13 *phylicidonem*. A 14.11 Gli Asclepiadi sono *secta sphylimeo*. At 209.8 Asklepios appare correttamente come *asclapius*. L’arabo cambia la relazione tra generale e soldati, di Galeno, nella relazione padrone/schiavo, e sopprime i nomi greci di schiavi. G. omette tutti gli esempi.

1.1.13 Bei giovani passano dalla prostituzione allo studio della medicina quando han passato il fiore dell’età. Questa è una delle pochissime allusioni in Galeno all’omosessualità (maschile). Il frammento sul sesso conservato in Oribasio (*Coll.* VI 37.1), e probabilmente estratto dal perduto commento al *De humoribus* ippocratico, Galeno non precisa il tipo di rapporto sessuale. Il passo del *De placitis Hippocratis et Platonis* dove è citata una nota del filosofo Crisippo su questo tema e l’esempio degli amanti sottomessi ai loro amati in un commento ippocratico sono una concessione a un topos platonico.

APPENDICE

Sigla

G Gotha arab. 1902

Proemio della Methodus Medendi di Galeno

1.1.1 1bL 2aP قال جالينوس: ¹ قد رأيت، حبيبي إيارون، ² إذ كنت ³ قد سألتني وطلبت إليّ مرارا كثيرة أن أضع لك كتابا في حيلة البرء، وسألتني ذلك بعينه في وقتي ⁴ ذلك قوم آخر من أصحابي من ⁵ محبتي لإفادتكم خاصة هذا الكتاب والتماس نفع من يكون ⁶ بعدنا بكل ما أمكن لا أزال أتكاسل عن ⁷ وضعه <وأدفعه ⁸ وأماطل به لأسباب شنتي.

1.1.2 وأنا أرى أن الأجدد أن أجعل أول ما أذكره لك قبل أن أخذ في نفس الكتاب الأسباب المانعة كانت لي من وضعه إلى هذه الغاية. فلن في ذكرها وشرحها بعض ما يُنفع به فيما أريد أن أقوله في هذا الكتاب.

1.1.3 فأقول إن جملة هذه الأسباب كلها واحدة، 2K وهي أنني كنت لا آمن 2K أن يكون عناء في وضع هذا الكتاب باطلا، إذ كان دهرنا هذا دهر ⁹ ليس فيه لو قلت واحدا بعينه طالب ¹⁰ الحق بل قد بلغ بالناس الاستهتار 2aL يطلب جمع الأموال والتماس في المراتب والحرص على التمتع بالذات التي لا يملكها أهلها إلى أن صاروا، متى رأوا واحدا يجب النظر في حكمة أو علم ما، عدوه مجنوناً، لأن الحكمة الأولى التي هي حكمة حقا، وهي علم الأمور الإلهية والأمور الإنسانية قد غبوا عن معرفتها حتى أنهم لا يتوهمونها موجودة بتة.

1.1.4 فأما علم الطب وعلم البلاغة وعلم الهندسة وعلم الحساب وعلم تأليف الألقان وسائر علوم الصناعات الشبيهة بها فإنهم 2bP يرون أنها علوم قائمة موجودة ولا يرون أنه ينبغي لأحد من الناس أن يأخذ نفسه ببلوغ تمام ما يلتمسه منها حتى يستكملة.

1.1.5 من ذلك أن جماعة ممن يُظن بهم أنهم يحيونني ¹¹ غاية المحبة قد فاضوني غير مرة بمفاوضة انتهار يصدوني به عن إفراطي - زعموا - في طلب الحق والعناية بامرء، والحرص ¹² عليه وقالوا «إنك ستفني عمرك كله ولا ¹³ تنتفع بنفسك ولا ينتفع بك إخوانك وأصدقائك، متى لم تقصر عن بعض هذا التماهي ¹⁴ في طلب الحق وتبكر في كل غدوة ¹⁵ فتدور على منازل الرؤساء فتسلم عليهم 2bL وتقضي واجب حقهم، ثم تروح إليهم بالعشي وتتعشى معهم ¹⁶

1.1.6 فلن أهل الصناعات والعلوم - زعموا ¹⁷ - إنما ينالون المحبة من الناس وجمالة القدر عندهم والحلول منهم محل أهل الثقة والأمانة بهذه الأبواب، لا بما عليه كل واحد منهم في خاصة نفسه من ¹⁸ العدة في صناعته والعلم بها.

1.1.7 إذ كان هذا عصر ليس فيه أهل نظر وبحث لأن الناس نهارهم أجمع في ¹⁹ شغل شاغل. ²⁰ من ذلك أنهم ²¹ 3K ييكرون بالغداة فيديرون بأجمعهم على منازل قوم يسلمون عليهم ويقضون حقوقهم، ثم يتفرقون، فيأخذ طائفة منهم عظيمة إلى الأسواق وإلى الحكام. ²² ويذهب طائفة منهم أخرى أعظم من تلك الطائفة نحو الرقاصين وراضة الخيل.

⁵ L وقتنا ⁴ P إذ كنت حبيبي إيارون ³ LP إيارون ² om L قال جالينوس ¹
 L non وضع **** افع ⁸ P في ⁷ in foramine يكون ⁶ P male legitur من
 legitur P non legitur L، يحبوني ¹¹ L طالب P طلب ¹⁰ om P دهر ⁹ P
 L الاتمدي ¹⁴ P، L non legitur P فلا ¹³ P، male legitur P
 L في ¹⁸ om P زعموا ¹⁷ P om P وتتعشى معهم ¹⁶ P، L non legitur P عداة
 P في ¹⁹ L من ذلك ²¹ L من ذلك ²² om P عظيمة إلى الأسواق وإلى الحكام ويذهب

1.1.8 وطائفة أخرى ليست باليسيرة تكب²³ إمّا على لعب الشطرنج والنرد وإمّا على بعض ما يغرى به الناس من هذا الضرب، وإمّا على دخول الحَمَام وإمّا على شرب النبيذ وطلب السكر، وإمّا على السماع واللّهو، وإمّا على لذة أخرى من لذات البدن ويقطعون بها نهارهم ثمّ، إذا مسوا اجتمعوا أيضا إلى مجالس اللذيذة تعمّم يتشاربون فيها النبيذ.

1.1.9 وإذا²⁴ نالوا 3aP من النبيذ 2bL ربيهم لم²⁵ يتداولوا فيما بينهم عودا أو آلة يقال لها باليونانية لورا²⁶ وهي المعرفة²⁷ أو غيرهم²⁸ من آلات صناعة تأليف الألحان ممّا كان القدماء يستحسنون استعماله في أمثال هذه المجالس ويستحبون خلافه وضده ويستحسنون به²⁹ جدا.

1.1.10 ولم يأخذوا أيضا في إنشاء³⁰ بكلام يتناظرون فيه على مثال ما خلفه³¹ لنا قدامونا في كتبهم من الكلام الذي كانوا يتجارونه في مجالسهم للنبيذ. لكن ينافس بعضهم بعضا في الشرب ويتساحون³² في عظم الأقداح. وذلك أنّه ليس أفضلهم عندهم من كان أعلمهم بمعالجة آلات صناعة تأليف الألحان أو أبصرهم³³ بكلام الفلسفة بل إنّما المقدم المؤثر³⁴ عندهم من فاقهم في شرب أقداح أكثر عددا وأعظم مقادير،³⁵ وإنّي لأحسب أنّ جلّ من يصبح وهذه³⁶ حاله يصبح وهو سكران بعد،³⁷ 4K ونجد من بعضهم³⁸ رائحة الشراب تفوح كأنه إنّما شرّبه³⁹ في ذلك الوقت.

1.1.11 ومن⁴⁰ كانت هذه حاله فحقّ له أن يكون، متى ابتداء أن يمرض، لم يقصد إلى حدّاق الأطباء فيدعوهم. إذ كان في وقت صحّته لم يفرغ نفسه قط⁴¹ لمساأتهم واستعلام 3bL ما عندهم، لكنّه يدعو بمن هو أكثرهم له ألفا واشدهم له تملقا ممن إن طلب منه أن يأتين له في شرب ماء بارد أطلق له ذلك، وإن أوعد⁴² إليه⁴³ في دخول الحَمَام أدخله⁴⁴ ثمّ يطلق له الثلج والشراب وينتهي إلى كل شيء يأمره به بالقهر والقمي⁴⁵ كما العبد الذليل.

1.1.12 بخلاف سيرة القدماء من آل أسقليبيوس⁴⁶ الذين يأمرون بأن يكون المريض سامعا مطيعا للطبيب فيما يحتاج إليه منه 3bP كما يسمع وطيع العبد لمولاه وأهل المملكة للمكهم، ولا يكون الطبيب هو المطيع للمريض والتابع له فيما يريد به ويشير به عليه، فيكون قد أنزل نفسه منه منزلة⁴⁷ عبيد له اشتراه بثمن.

1.1.13 وإذا⁴⁸ كان الأمر على ما وصفت لك⁴⁹ فليس المقدم عندهم والمستحقّ للكرامة منهم من كان له فضل في صناعته وعلمه لكنّ من كان أعلم بوجه الحيلة في تملقهم ومخادعتهم⁵⁰، وإنّ من كان كذلك فهو أقدر⁵¹ على جميع الأشياء وأسرع وصولا إليها بأهون السعي، وليس يأتي باب منزل فيردّ ويستغني سريعا ويتمكّن من فعل الأشياء كثيرة ويصير له تلامذة 4aL ذوو جمال ممن نشأ في الخدور عند استكمالهم الحسن والجمال.

²³ P غيرها ²⁸ P المعرفة L معزفه ²⁷ P لورى ²⁶ om L لم ²⁵ P فاذا ²⁴ L تكب ²³ LP يتساحون ³² L خلف ³¹ P في انشا كلام L بكلام ³⁰ P ويستس بونه ³³ رائحة post ³⁸ بعد ³⁷ om P يصبح و ³⁶ L. مقادير ³⁵ P المشور ³⁴ P وابصرهم ³³ ولم L ادخله ⁴⁴ L له ⁴³ P فان ⁴² om P قط ⁴¹ فمن ⁴⁰ L يشربه ³⁹ P منه add ³⁸ P بمنزله ⁴⁷ L sp P correxii ⁴⁶ بالصفير والغناء ⁴⁵ P تنق معدته ⁴⁷ من قبله add أقدر post ⁵¹ P بالكرامة ⁵⁰ P واذا ⁴⁸ P واذا ⁴⁹ L om P

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Manoscritti

Latini

Monacensis CLM 13026

<http://daten.digitale-sammlungen.de/~db/0004/bsb00042772/images/index.html?id=00042772&groesser=&fip=xdsydeayaewqxdsydenewqeyafsdreayaeyafsdren&no=25&>

Harley 3748

http://www.bl.uk/manuscripts/Viewer.aspx?ref=harley_ms_3748_f042r

Paris 14389 ff.

<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9076762m/f217.item>

Würzburg, Universität, Mp. med.f.2 f. 5ra

<http://vb.uni-wuerzburg.de/ub/mpmedf2/pages/mpmedf2/9.html>

Arabic (Appendix)

Parisinus arabus 2855

Laurentianus arabus 274

Edizioni

Galeno Metodo terapeutico libri I-II

Testo critico e traduzione a cura di Vito Lorusso, Roma 2018

Edizione di Storia e Letteratura

Bonardo, *Galeni opera omnia*, ed. Diomedes Bonardus, Venetiis, apud Ph. Pincium 1490.

Suriano, *Galeni opera omnia*, ed. Hieronymus Surianus, Venetiis, apud B. Bena-
lium 1502.

Studi

Fortuna S, The Latin Editions of Galen's Opera omnia (1490–1625) and Their

Ivan Garofalo

Prefaces. *Early Science and Medicine* 2012:17;391-412.

Fortuna S, Marchiaro M, Galeno. Catalogo delle traduzioni latine. 2017. online: <http://www.galenolatino.com/index.php?id=11&L=&uid=>

Garofalo I, Le traduzioni arabo-latine da Galeno; Un esempio di commento: il *De inaequali intemperie*, dans *Il bilinguismo medico fra tardoantico e medioevo*. Messina 2012, p. 105-119. In: Urso AM (a cura di), *Atti del convegno internazionale di Messina, 14-15 ottobre 2010*.

Garofalo I, 2014a, *Le passage sur les noms des maladies dans la traduction arabe et arabo-latine de la Methodus medendi*. In: Boehm I, Rousseau N (ed.), *L'expressivité du lexique médical en Grèce et à Rome. Hommages à Françoise Skoda*. Paris, PU Paris-Sorbonne; 2014. pp. 415-427.

Garofalo I, *La traduzione latina di Burgundio da Pisa dei libri VII-XIV della methodus medendi*. *Galenos* 2014:8;35-52.

Garofalo I, *La traduction arabolatine de la Méthode Thérapeutique attribuée à Gérard de Crémone*. *Galenos* 2017:11;51-72.

Jacquart D, *Les traductions médicales de Gérard de Crémone*, in Gerardo da Cremona, a cura di Pierluigi Pizzamiglio. *Annali della Biblioteca statale e Libreria civica di Cremona* 1990 (1992): XLI; 58 e 59.

Correspondence should be addressed to:

Ivan Garofalo, via dell'aia 12 12032 Barge (Italia)